

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

La preghiera delle comunità per Francesco

a pagina 2

Iringa, consacrato il nuovo vescovo «figlio» di Usokami

a pagina 5

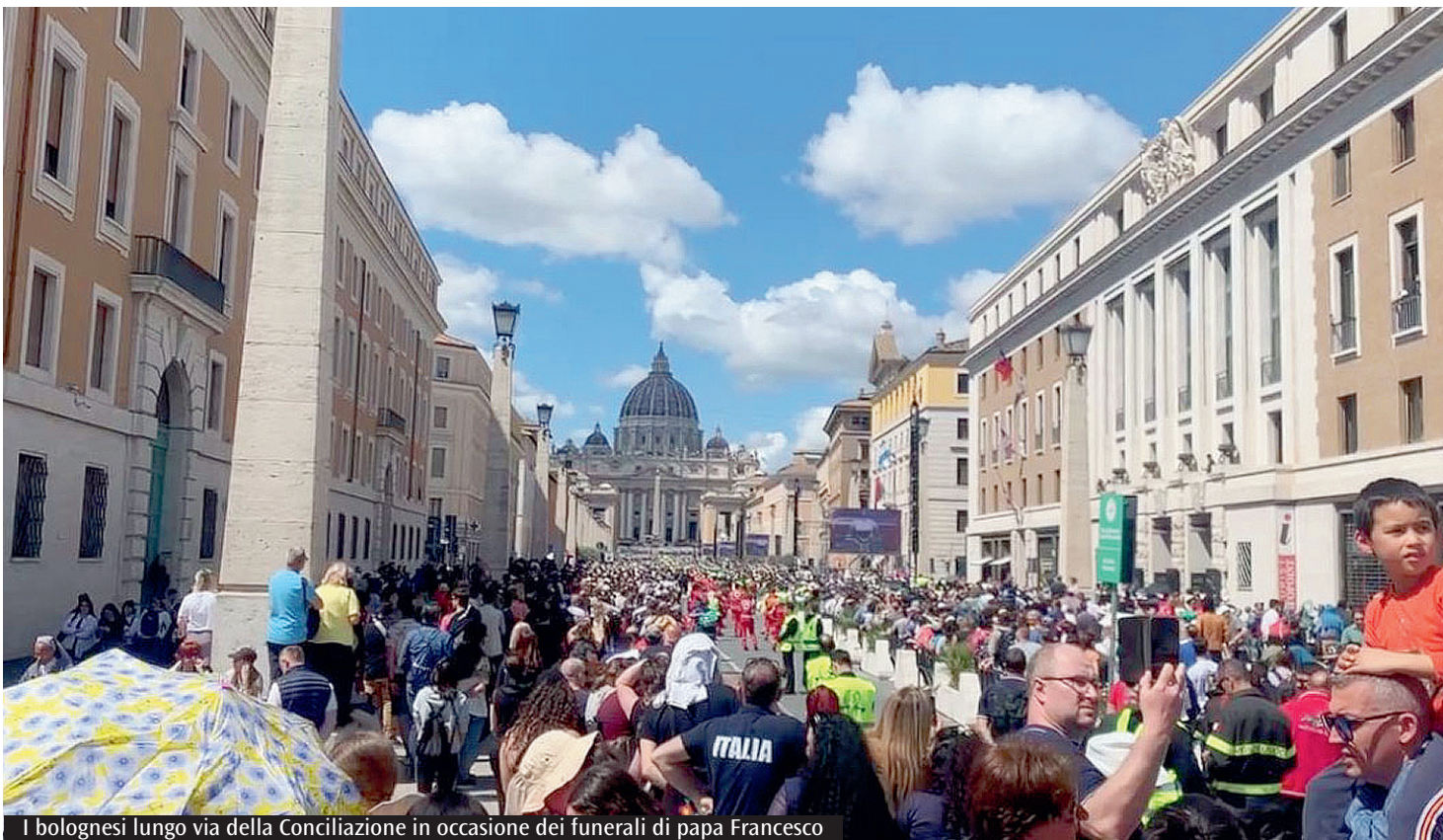
Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Tanti pellegrini della diocesi, tra cui un migliaio di adolescenti, si sono mobilitati sabato scorso per raggiungere la capitale e partecipare alla Messa funebre per Francesco, concelebrata dal cardinale Zuppi

DI JACOPO GOZZI

In una Piazza San Pietro gremita da 250.000 fedeli provenienti da ogni angolo del mondo, anche Bologna ha voluto rendere omaggio a Papa Francesco. Ai funerali del Pontefice, concelebrati anche dal cardinale Matteo Zuppi, hanno preso parte migliaia di pellegrini della diocesi. Tra loro un migliaio di ragazzi giunti nei giorni precedenti per la Tre Giorni del Giubileo degli adolescenti, già in programma da mesi, che si sono disposti lungo il percorso del feretro del Pontefice verso Santa Maria Maggiore; e molti altri pellegrini sono partiti nella notte tra venerdì e sabato grazie anche all'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi. Presenti anche esponenti del mondo politico, tra cui il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale, il senatore Pierferdinando Casini e la consigliera regionale di Forza Italia Valentina Castaldini. Il gruppo bolognese organizzato da Petroniana Viaggi (che si è aggiunto ai tanti arrivati a Roma autonomamente) è partito in pullmann dall'Autostazione nel cuore della notte per riuscire a raggiungere piazza San Pietro entro le 9 e assistere alla Messa all'altezza dell'obelisco. Il viaggio è stato caratterizzato dalla condivisione dei ricordi personali di Papa Francesco. Ognuno aveva più di una ragione di gratitudine per essere presente. Emozione e silenzio hanno accompagnato il passaggio del feretro, accolto da preghiere e commozione. Grande la partecipazione e il coinvolgimento emotivo



I bolognesi lungo via della Conciliazione in occasione dei funerali di papa Francesco

I bolognesi a Roma per salutare il Papa

tra i pellegrini bolognesi.

«Venire a Roma era il minimo che potessimo fare per un uomo che è stato per 12 anni un vero esempio donato dal Signore - afferma Nicola Capriolo -. Papa Francesco ci ha ricordato ogni giorno il significato profondo dell'essere comunità: non isole separate, ma parte di una società che trova senso solo nella solidarietà, a partire dai più deboli e da chi vive ai margini». Oltre alla fede incommutabile, molti partecipanti hanno ricordato Papa Francesco per il suo impegno sociale e civile. «Sono molto devoto a San Francesco d'Assisi - spiega Giuseppe Leonardi - e sono sempre stato affezionato a Papa Francesco, un grande uomo, non solo dal punto di vista cattolico, ma anche umano, culturale e sociale. In tutto il suo pontificato è stato un monito per tutti coloro che ricoprono incarichi istituzionali, per il-

luminare con la fede il mondo e la società». «Papa Francesco - spiega Anthonyamma Gnanapragasam, responsabile della comunità Migrants Tamil - è stato una persona innamorata di tutti gli uomini e le donne che vivono in questo mondo, di tutti, senza divisioni di religioni o provenienza. Lui ha amato tutti senza condizioni. L'ho incontrato a Bologna nella Visita che fece nel 2017. È un dovere per me essere qui oggi». «Sabato scorso - dichiara Andrea Babbì, presidente di Petroniana Viaggi - erano tantissimi i bolognesi presenti, arrivati anche nei giorni precedenti in treno, in pullman o con mezzi propri. È stata un'esperienza intensa di raccoglimento e preghiera, in un momento di profonda commozione non solo per i cattolici, ma per tutto il mondo che guarda alla Chiesa con speranza e fiducia».

Veglia per le vocazioni e preghiera «Pro eligendo Pontifice» Alla fumata bianca, campane a festa in tutta la diocesi

Mercoledì 7 alle ore 21.15 in Cattedrale don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana, presiederà la Veglia di Preghiera per tutte le vocazioni e con la preghiera «Pro eligendo Pontifice», per i Cardinali e per il Conclave, e avrà come tema «Credere, sperare, amare» nell'ambito della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Durante la liturgia si svolgerà anche l'Adorazione eucaristica. Alle 20 nelle chiese cittadine del Sacro Cuore (via Matteotti, 25), San Francesco (piazza San Francesco, 9), San Domenico (piazza San Domenico, 13) e San Giacomo Maggiore (piazza G. Rossini, 2) si svolgeranno spazi di incontro per giovani con testimonianze e al termine si raggiungerà in pellegrinaggio la Cattedrale per la Veglia. «Dopo la preghiera di suffragio per Papa Francesco nei Novendiali - sottolineano i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni - la Chiesa Universale si preparerà all'elezione del Successore di Pietro, il nuovo Papa, pregando con la Messa "Pro eligendo Pontifice". Tutti sono invitati a unirsi a questa intenzione celebrando in ogni parrocchia e comunità la Messa specifica proposta dal Messale Romano. A livello diocesano ci uniremo alla preghiera di tutta la Chiesa, in particolare nella Veglia per le Vocazioni in Cattedrale. Sarà il contesto più adeguato per pregare anche per colui che il Signore chiamerà a questa "vocazione speciale" di Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica. Si invitano, inoltre, tutti i campanari a suonare a festa le campane delle chiese alla fumata bianca, ancor prima di conoscere il nome dell'eletto. La gioia della Chiesa è per il dono del nuovo Pastore, chiunque sia, che accoglieremo con riconoscenza, assicurando preghiera e collaborazioni quotidiane». In questi giorni l'Arcivescovo è impegnato in Vaticano per le Congregazioni generali dei Cardinali e le celebrazioni dei Novendiali in suffragio di Papa Francesco; da mercoledì 7, parteciperà al Conclave.

Luca Tentori
continua a pagina 3

conversione missionaria

Successore di Pietro Vescovo di Roma

Stanno per scadere i «novendiali», i nove giorni dedicati alla preghiera di suffragio per papa Francesco, rendendo grazie a Dio per il dono straordinario fatto alla Chiesa e al mondo. Lo capiamo meglio adesso, sorpresi da un congedo così significativo, che nessun regista umano avrebbe potuto immaginare. Presto inizierà il Conclave, per eleggere il nuovo vescovo di Roma, successore di san Pietro. È stato proprio Francesco, nel giorno stesso della sua elezione, affacciandosi dal loggiato della basilica di San Pietro in Vaticano, a insegnarci che è il vescovo di Roma, in quanto successore di san Pietro, a presiedere nella carità tutte le Chiese. Non si tratta, infatti, di trovare un nuovo Francesco, ma di inserirsi nella lunga successione che ci collega fino al Signore risorto che, sulle rive del mare di Tiberiade, ha affidato a Simon Pietro, il discepolo che lo amava più degli altri, l'incarico di pascere le sue pecore (cfr Gv 21, 15-19). Per questo, dunque, dobbiamo pregare: perché il nuovo Papa sia un cristiano che ama il Signore come Pietro. Così saprà guidare tutta la Chiesa, e anche l'umanità, sulle strade del Vangelo, per diffondere speranza e costruire la pace, per camminare insieme verso la salvezza.

Stefano Ottani

IL FONDO

Vivere l'attesa di una nuova sorpresa

Sono proprio gli occhi stupiti dei quasi mille adolescenti bolognesi che hanno partecipato al loro Giubileo, in contemporanea ai funerali del Papa, a indicarci quello stupore dell'inizio. Hanno vissuto un momento intenso e «vicino» al cuore della storia, come i miliardi di persone che in queste ore stanno guardando stupite a ciò che accade in Vaticano. Dove qualcosa di sorprendente si sta manifestando e tutti, grazie pure ai mezzi di comunicazione, si sentono partecipi di un evento eccezionale. Che attraversa anche le capacità umane, i potenti e gli ultimi, e le biografie dei Cardinali chiamati ad una così alta responsabilità. In un mondo segnato da guerre e divisioni, dov'è un luogo in cui personalità provenienti da tutti i continenti, con diverse culture, tradizioni e storie, si incontrano per discernere insieme i segni dei tempi? E trovare un successore, armonizzando le diversità e diffondendo così un nuovo messaggio di comunione, amore e pace? È uno «spettacolo» di fede dove la Chiesa cattolica si rinnova per il bene dell'umanità, perché «sempre reformanda est». E Bologna vi partecipa pure con un'emozione particolare per avere il proprio Arcivescovo là, Cardinale fra i più seguiti anche dai media, e che in questi giorni ha aiutato la comunità bolognese a vivere l'avvenimento che accade ora in diretta davanti ai nostri occhi. Un segno eloquente è stata la Messa in Cattedrale di suffragio per Papa Francesco con una vasta partecipazione, cui sono seguiti tanti messaggi di vicinanza. Nell'omelia il cardinal Zuppi ha ricordato che «Dio è un maestro di sorprese». E così sarà anche questa volta. In un appuntamento già programmato l'Arcivescovo ha incontrato i sacerdoti e i diaconi del Vicariato Bologna Centro e ha ricevuto in dono un'icona tascabile della Madonna di San Luca da portare al Conclave. Segno di quel legame a cui tutti i bolognesi tengono e che fa sempre guardare in alto. Domenica scorsa, nella chiesa dei Celestini e alla Messa a Ca' de Fabbri, ha voluto vivere ancora qualche momento insieme alla sua comunità prima di ripartire per Roma. Un pensiero per la pace lo aveva rivolto nell'anniversario della Liberazione, 80 anni dopo la fine della Guerra, invitando ad impegnarsi a ricostruire insieme anche oggi, per l'Europa, di cui il 9 ricorre la Festa, e per il lavoro e la dignità dei lavoratori in occasione del 1° Maggio. Nei prossimi giorni sarà nel Conclave che eleggerà il nuovo Papa e che verrà seguito da tutto il mondo nell'attesa di una nuova sorpresa.

Alessandro Rondoni

LA PROPOSTA

Una sirena contro la guerra

DI ALESSANDRO BERGONZONI

Mi permetto di scrivere alla mia città una lettera-informazione, per una particolare richiesta di attenzione non solo d'arte; partecipare ad un momento condiviso e di «immedesimazione». Come molti sapranno ho già proposto una sirena anti aerea in piazza, non solo a ricordare la strage quotidiana di civili, ma appunto per immedesimarsi in tutte le persone che dopo quel suono, proveranno a scappare ma nessun posto li proteggerà veramente: scuola, ospedali, negozio, casa, luoghi di culto... Questi e non solo, sarebbero quei laddove che mi ispirano di più, per far arrivare l'eco dell'allarme in altri momenti. Sì, come la Prefettura teme giustamente, si può creare un «procuro allarme» e può essere reato, se non si raccontasse qui pubblicamente di cosa si tratta, e preventivamente. Fermiamoci un attimo a pensare cosa è una sirena in una città non in guerra: un vero e proprio allarme per un «ben altro reato», cioè guerra, che si sta commettendo altrove contro popolazioni spesso inermi (civili bambini donne anziani).

continua a pagina 4



Messa in Piazza San Pietro

Dal 25 al 27 aprile un migliaio di ragazzi da tutta la diocesi sono stati a Roma: «Il Papa ci ha silenziosamente e potentemente accompagnati»

Gli adolescenti al loro Giubileo

Mille adolescenti della nostra Diocesi hanno partecipato al Giubileo degli Adolescenti a Roma. Il programma ha dovuto subire profondi cambiamenti «in corsa», a causa dei funerali del Papa. Questa incertezza ci ha permesso di metterci forse più in ascolto, e in uno stile di apertura alle sorprese che il Signore ci fa sempre, quando stiamo con il cuore e lo sguardo aperti. Non sono mancate le difficoltà, poca cosa rispetto a tante fatiche che segnano le vite di tante persone, ma son state stimoli per metterci in gioco e mettere in discussione le nostre abitudini e le nostre sicurezze. Il Papa, che aveva fortemente desiderato questo incontro e che comunque ci ha silenziosamente e potentemente accompagnati, ci aveva lasciato nell'ultimo suo messaggio per la Giornata mondiale della Gioventù, tre parole con cui compiere questo Pellegrinaggio giubilare, finalizza-

to all'incontro vivo e gioioso con Gesù: il ringraziamento, la ricerca, il pentimento. E queste parole si sono realizzate, oltre ogni aspettativa e programmazione. Abbiamo sperimentato così la gratitudine per il dono delle nostre vite, per la bellezza dell'essere Chiesa, per il dono che sono i ragazzi così come gli educatori e i consacrati che li accompagnano. Ci siamo messi in ricerca, illuminati anche dalla testimonianza di papa Francesco, le cui parole e i gesti hanno assunto in questi giorni il tratto dell'eternità, riconoscendo il Signore nella preghiera, negli incontri pensati e anche in quelli casuali, nell'arte, sentendoci accompagnati e guidati. Abbiamo vissuto infine la riconciliazione, nel passaggio della Porta Santa, nei dialoghi e negli sfoghi di questi giorni, che ci hanno donato una rinnovata comunione fra di noi. Condividiamo, ora, le testimonianze di

don Riccardo Ventriglia, diacono della Zona pastorale di Casalecchio di Reno e di Lucia Frabetti, educatrice del Gruppo adolescenti della parrocchia di Penzale. «Accompagnare i ragazzi al Giubileo degli Adolescenti ha significato per me mettermi nuovamente in ascolto del Signore - afferma don Riccardo -. Anche in questa occasione, infatti, in cui il Signore ci ha sorpresi, convocandoci non per radunarci ad ascoltare la voce del successore di Pietro, ma per accompagnarlo nel congedo da questa vita, ho sentito crescere in me la provocazione dell'accompagnarli nella fede e del contemplare quanto il Signore sta operando nella loro vita. Per questo, lascio la parola a uno di loro».

Giacomo Campanella
e Giovanni Mazzanti
responsabili Ufficio
diocesano Pastorale giovanile
continua a pagina 2

Diverse comunità della diocesi si sono riunite per momenti di riflessione e celebrazioni in suffragio del Papa defunto. Il cordoglio dei ragazzi del «minorile»



Sotto, la fiaccolata a Budrio a sinistra, la preghiera per il Papa ad Alberone. A destra, in San Giuseppe Cottolengo



Insieme e in preghiera per Francesco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono state numerose in diocesi le parrocchie e comunità che si sono ritrovate a riflettere e pregare per la morte di papa Francesco. «Una fiaccolata per le vie del centro storico e una Messa zonale. E così che Budrio ha voluto stringersi nel ricordo di Papa Francesco la sera di mercoledì 23 Aprile». A raccontarlo è padre Giacomo Malaguti, servita, parroco a San Lorenzo di Budrio. «È stato un primo momento volutamente laico, che potesse unire tutti a prescindere dalla loro convinzione religiosa - dice padre Giacomo -. È seguito un secondo momento celebrativo, in cui le comunità della Zona pastorale si sono ritrovate per rendere grazie al Signore per il dono di questo Papa. Si è voluto così ricordare Francesco nei suoi molteplici «volti»: tessitore di fraternità oltre ogni barriera,

avvocato della causa del Creato, promotore della pace fra i popoli, voce di speranza a nome di tutti e a favore di tutti. In piazza, alla presenza di almeno 300 persone illuminate dalla luce delle candele, le parole del Papa hanno risuonato e si sono intrecciate con le testimonianze di alcune persone che hanno voluto ricordarlo: una donna avanti nell'età, Paola Gaddoni; un giovane educatore, Stefano Lanzi; don Cristobal, officiante a Vedrana-Cento-Prunaro, che ha raccontato la telefonata tra lui e Francesco sul ministero con le persone LGBTQ+; il signor Mohamed che ha portato il cordoglio della comunità musulmana di Budrio. Poi il corteo si è dipanato per le vie del centro e si è concluso di fronte al Palazzo Comunale dove, dopo aver ascoltato la voce di Francesco nella Messa dopo il naufragio di Lampedusa, sono stati fatti volare dei palloncini,

simbolo dei continenti che il Papa ha voluto portare alla comunione. Tutto poi è proseguito nella chiesa di San Lorenzo, con la Messa di suffragio. «La loro reazione mi ha colpito profondamente»: così don Domenico Cambareri, cappellano dell'Istituto penitenziario minorile di Bologna, riguardo alla reazione dei ragazzi del penitenziario alla morte di Papa Francesco. «Al mio rientro sono rimasto sorpreso - racconta -. Sapevano della morte del Papa e ne erano sinceramente colpiti. La maggior parte di loro è di fede islamica e, considerando anche i disordini avvenuti proprio a Pasqua, non mi aspettavo una simile sensibilità. Questa figura è stata percepita come «buona»: è significativo, perché sono giovani che troppo spesso si sentono guardati con sospetto o giudizio, mentre hanno percepito uno sguardo diverso da Papa Francesco: una figura affettuosa, vicina».

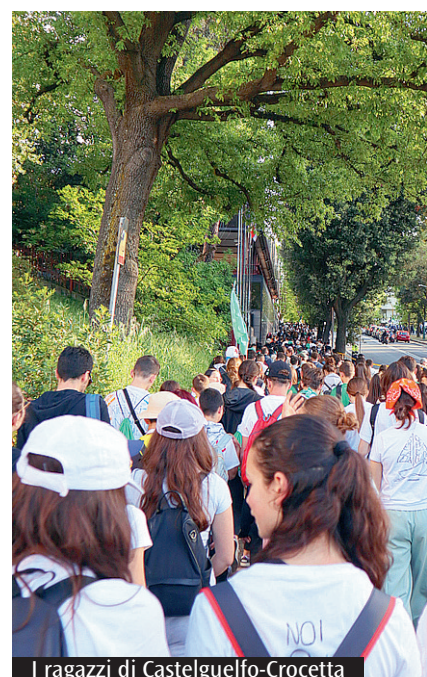
«Lo conoscevano già, certo - prosegue -, ma nel tempo hanno imparato a sentirlo prossimo. Molti ricordavano le sue visite all'Ipm di Roma, ma soprattutto che uno degli ultimi gesti pubblici del suo pontificato sia stato per il carcere di Regina Coeli. Cosa c'è, almeno in apparenza, di più distante di un Papa cattolico per un detenuto minorenni musulmano? Eppure, quei gesti, quello stile di prossimità, hanno costruito un ponte. E c'è stato un momento molto toccante: alcuni di loro mi facevano le condoglianze dicendomi che «era morto il mio capo». Non era affatto scontato, soprattutto in un'Ipm». «A Rastignano ci siamo trovati per la recita del Rosario per Papa Francesco e per l'Adorazione eucaristica, per ringraziare il Signore del dono immenso che ci ha fatto - racconta il parroco don Giulio Gallerani -. Il Signore ha chiamato a guidare il suo gregge un uomo e un Pastore che ci ha insegnato tanto e che ora ci invita a continuare il cammino da lui iniziato. Grazie Papa Francesco!». «Mi ha colpito - prosegue - che Pietro (Papa Francesco) è tornato vicino a san Girolamo, sepolto in Santa Maria Maggiore, e ai bambini delle culle vuote, perché nella stessa Basilica c'è anche la Reliquia della Culla vuota di Gesù: San Pietro, san Girolamo e i Bambini nati in Cielo, che sono i patroni di Rastignano. Un segno importante per la nostra comunità». Tra le tante comunità in preghiera anche San Giuseppe Cottolengo che ha ricordato il Pontefice con una solenne Messa sabato 26 aprile nella chiesa parrocchiale. Molti bolognesi erano partiti con Petroniana Viaggi o a titolo personale per Roma per partecipare ai funerali di Papa Francesco.



A sinistra, l'Adorazione eucaristica a Rastignano. A destra due immagini dei bolognesi a Roma al funerale di papa Francesco



Adolescenti al Giubileo, le testimonianze «A Roma per essere pellegrini di speranza»



I ragazzi di Castelguelfo-Crocetta

segue da pagina 1

«Eravamo a Roma non come turisti, ma come pellegrini: siamo andati a Roma con uno scopo ben preciso, e questa è la principale differenza tra un pellegrino e un turista - dice il ragazzo -. Sono andato a Roma per essere pellegrino di speranza. La preghiera non è mai mancata, anzi abbiamo fatto molti momenti ogni giorno che ci hanno aiutato a diventare ed essere pellegrini. Abbiamo anche partecipato al funerale di Papa Francesco, che ho sentito molto. Il primo giorno è stato abbastanza estenuante, ma molto bello. Durante il secondo giorno abbiamo attraversato la Porta Santa in San Giovanni in Laterano e abbiamo ricevuto l'indulgenza plenaria». «Nonostante fosse un pellegrinaggio - prosegue -, non sono mancati momenti per visitare Roma e per conoscerla tra di noi. Mi porto a casa i momenti di gruppo, i momenti in cui si è scherzato, riso, chiacchierato e pregato. E soprattutto torno a casa pieno di speranza perché, vedendo tutti gli adolescenti a Roma, mi è sembrato che forse ne dovremmo avere di più tutti. È stata un'esperienza unica, in tutti i sensi».

«Grazie alla possibilità di camminare insieme, abbiamo l'opportunità di promuovere la pace»

«Il Giubileo non è solo un'occasione di pellegrinaggio fisico, ma un invito a intraprendere un cammino spirituale - dice Frabetti - di fiducia e speranza verso le difficoltà della vita. È un invito a non smettere mai di credere che, nonostante sia un'epoca difficile, segnata da cambiamenti globali, la speranza è l'ultima a morire; essa non è solo una risposta alle difficoltà esterne, ma è una forza che nasce dentro di noi e, grazie alla possibilità di camminare insieme, abbiamo l'opportunità di promuovere la pace in un mondo che, a volte, sembra più incline al conflitto e alla divisione. Per me il Giubileo è stato un momento di riflessione sulla necessità di superare il senso di solitudine che a volte ci assale; non è raro sentirsi isolati, lontani dalla fede, ma questo pellegrinaggio mi ha dato testimonianza che, come me, tante altre persone, giovani e adulti, camminano verso un punto fisso: Gesù. La speranza diventa una forza collettiva, un cammino di fede che ci unisce tutti come pellegrini e ci dà la capacità di non smettere mai di credere che, nonostante le difficoltà, insieme possiamo trovare la forza di affrontare le sfide più difficili» ha detto Lucia. (G.M. e G.C.)



Gli adolescenti in San Giovanni Bosco



Uno dei murali di Maupal su papa Francesco

Fscire: «Francesco sulla strada»

Fino a venerdì 9, dalle 9 alle 19, nella chiesa di Santa Maria della Pietà, si terrà la mostra «Francesco sulla strada» - in ricordo di Papa Francesco - con dodici opere dell'artista Maupal, personalità di spicco dell'arte urbana contemporanea internazionale. La mostra è organizzata da «Fscire», Fondazione per le scienze religiose. Maupal mescola spesso nelle sue opere di strada il sacro e l'iconografia pop, registrando così l'immagine popolare di un Papa vicino agli ultimi. Ingresso gratuito. Info: www.fscire.it

Beato Novarese: mostra itinerante

Fino al 19 maggio, in varie località della diocesi si tiene una mostra itinerante sul Beato Luigi Novarese per raccontare, attraverso immagini di repertorio e documenti, la vita di un sacerdote che si è dedicato alla cura dei sofferenti, nell'ottica della promozione integrale dell'uomo. Fino ad oggi la mostra è in Seminario Regionale, poi fino al 12 maggio nella Cappella dell'Ospedale Maggiore e dal 12 al 19 maggio nella Cappella dell'Ospedale di Bentivoglio. Ingresso gratuito. Info: <https://salute.chiesadibologna.it/mostra-itinerante-del-beato-novarese-a-bologna/>



La beatificazione di Luigi Novarese nel 2013



«Giovanni Bersani, vita e opere»

Dal 6 al 25 maggio, nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio, si terrà la mostra «Giovanni Bersani, la vita, il pensiero, le opere», omaggio a undici anni dalla scomparsa a una delle figure più significative della Cooperazione in Italia. Attraverso fotografie, testimonianze e materiali d'archivio, il percorso espositivo ripercorre l'impegno civile, politico e umano del senatore Bersani. La mostra è organizzata da Fondazione Bersani, Pace Adesso e Cefa. Inaugurazione martedì 6 alle 17. Ingresso gratuito.

Mercoledì 7 in quattro chiese «Spazi di incontro giovani», poi la processione verso la Cattedrale e la Veglia per tutte le chiamate e per l'elezione del nuovo Pontefice

Le vocazioni e il Papa

Nel giorno di inizio del Conclave, la diocesi si riunisce in preghiera Monsignor Bonfiglioli: «I giovani si lasciano interrogare dalla vita»

segue da pagina 1

La 62ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni sarà domenica 11 maggio e la Chiesa di Bologna anticipa di qualche giorno il momento diocesano di riflessione. «Siamo invitati a pregare - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e Rettore del Seminario Arcivescovile - per tutta la realtà di ogni uomo e ogni donna chiamati a vivere pienamente la vita e la vocazione battesimale, che poi si specifica in ogni possibilità, in ogni scelta che ognuno di noi può fare». La Veglia avrà due momenti: il primo, con testimonianze dirette rivolte ai giovani, si svolgerà dalle 20 in quattro chiese cittadine: Sacro Cuore dell'Istituto Salesiano, San Giacomo, San Giacomo Maggiore e San Domenico. Poi l'invito a mettersi in cammino, anche fisicamente, verso la Cattedrale dove inizierà la

*«Credere, sperare, amare»:
riflessioni e testimonianze per
pregare insieme*

data nella nostra fede, dentro a questa Chiesa che ci accoglie tutti. Era prevista la presenza del nostro Arcivescovo ma sarà a Roma, e allora questo momento diventa così un'occasione per pregare per i Cardinali che saranno chiamati a un'importante scelta per la vita della Chiesa».

«Questa serata - prosegue monsignor Bonfiglioli - è all'interno di un cammino più lungo che si snoda all'interno delle comunità, delle parrocchie, della Pastorale vocazionale che anche quest'anno ha coinvolto tante realtà diverse, movimenti, associazioni e anche parrocchie per preparare questo momento, frutto di un percorso di questi anni». Dal suo osservatorio privilegiato monsignor Bonfiglioli spiega come una difficoltà che

vivono i giovani oggi sia quella di vivere la propria fede in maniera sempre più individuale con il rischio di pensare alla vocazione come una realizzazione meramente personale e ci fa perdere di

vista che la realizzazione di ogni persona vera e piena è in una comunione. Ogni persona si realizza nella relazione e nell'insieme e il grosso rischio è quello di perdere di vista questa realtà più ecclesiale e più di comunione. Non esiste un cammino vocazionale che non sia legato a una realtà ecclesiale. «Il punto di freschezza e di forza di queste nuove generazioni - conclude invece monsignor Bonfiglioli - è quello di lasciarsi interrogare, un'accoglienza delle novità e anche un certo disincanto rispetto a voler capire, a voler comprendere le cose e un cercare veramente di entrare dentro alla realtà anche della propria vita, delle proprie domande».

Luca Tentori



La Veglia per le vocazioni del 2024 (foto Minicelli-Bragaglia)

Masci, seminario sulla politica

Si terrà sabato 10 e domenica 11 nel Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13) il seminario «Ci siamo. Impegno, responsabilità e testimonianza nell'agire politico per il Masci», promosso dal Movimento adulti scout cattolici italiani. Sabato 10 alle 14.30 i saluti; poi Alessandro Rondoni, direttore Ucs Arcidiocesi di Bologna e Ceer che affronterà il tema «In politica non da cattolici ma in quanto cattolici»; alle 15.45 Francesco Russo, coordinatore Rete amministratori cattolici dopo Trieste, parlerà di «Al cuore della democrazia: spazi di responsabilità per i cattolici nella politica italiana»; alle 17 ci sarà un confronto tra adulti scout entrati in politica che discuteranno dei punti di forza

e debolezze della loro esperienza e delle aspettative di condivisione con il movimento. Alle 18.15 ci sarà la testimonianza «L'agire politico oggi. Tra valori e realismo» di Marco Tarquinio, parlamentare europeo già direttore di Avvenire. Alle 20 è prevista la cena e in conclusione, alle 21.30, la Messa. Domenica 11 alle 9 Paolo Seghedoni, vice presidente nazionale Azione cattolica, e Chiara Pazzaglia, responsabile nazionale comunicazione Adci, discuteranno sulle «Attese, aspettative e impegni associativi nei territori dopo la settimana sociale di Trieste»; alle 10.30 un confronto su «I Masci nei territori, quali possibili vie di impegno politico, civico e istituzionale». Iscrizioni sul sito del Masci.

SEMINARIO

Una chiesa in un territorio montuoso



«Territori di chiese in trasformazione»

Si terrà giovedì 8 e venerdì 9 alla Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57) il seminario internazionale «Territori di chiese in trasformazione» che proporrà un confronto sulle possibilità di trasformazione degli edifici ecclesiastici in dismissione, tenendo conto delle loro potenzialità. Scopo è rilanciare una lettura propositiva del fenomeno, per valutare nuove metodologie operative. L'evento è organizzato dal Centro studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Il programma di giovedì prevede, dopo i saluti con Claudia Manenti, gli interventi: alle 10.45 Johnny Farabegoli; alle 11.15 Serena Noceti; alle 11.45 Luca Diotallevi; alle 12.15 Davide Dimodugno. Alle 12.45 il primo dibattito. Gli interventi con tema le dismissioni e implicazioni territoriali riprendono alle 14.30 con Andrea Longhi; alle 15 Albert Gerhards; alle 15.45 Mariateresa Giammetti; alle 16.00 Francesco Novelli; alle 16.15 Emiliano Romagnoli; alle 16.30 Fabio Cogo, Anna Manea, Michele Sbrissa; alle 16.45 Donatella Turri e Daniela Micheletti. La giornata si concluderà con un ultimo dibattito alle 17. Il giorno successivo ha come tema i riusi di chiese e la rigenerazione di comunità, sui quali verterà anche il primo dibattito, moderato da Johnny Farabegoli. Seguono gli interventi: alle 10 Juan Rego; alle 10.30 Sven Sterken; alle 11.15 Giovanni Bellucci; alle 11.30 Vanni Sacconi; alle 11.45 Elisabetta Grandis; alle 12.00 Ivica Jurišić; alle 12.15 Piernicola Intini e Cosimo Pietro Intini; alle 12.30 un'esperienza di didattica con Martina Baraldi e Gloria Bernardi, dopo Gianna Bertacchi e Marco Corridori e infine Nicola Antonio Corallo che parlerà dell'ex convento dei cappuccini a Molfetta. Alle 12.30 un altro dibattito sul tema «Nuova vita degli spazi monastici e conventuali», a moderare Claudia Manenti. Dopo la pausa pranzo, seguono gli interventi: alle 14.30 Bernardo Maria Gianni; alle 15.00 Klara Antons; alle 15.45 Paolo Mira con «Abbazia di Morimondo»; alle 16.00 Zoran Vukosavljev; alle 16.15 Graziano Angeli; alle 16.30 tavola rotonda con il tema «Prospettive per le comunità ecclesiali in Italia», condotta da Johnny Farabegoli e a cui parteciperanno Luigi Bartolomei, Luca Diotallevi, Luca Franceschini, Albert Gerhards, Claudia Manenti, Juan Rego. Alle 17.30 intervento conclusivo di Claudia Manenti.

Il convegno si terrà in italiano con traduzione automatica in inglese. Agli iscritti all'Ordine degli architetti saranno riconosciuti 11 cpf per la partecipazione all'intero corso. Ingresso libero, iscrizione obbligatoria con quota di 20 euro in presenza e 35 euro in webinar. Info: www.fondazionelecaro.it/centro-studi

Bader, la comunità si mobilita

Abbiamo chiesto a don Andrés Bergamini, parroco della Beata Vergine Immacolata, un commento sul tragico fatto avvenuto vicino alla sua chiesa: la morte del diciannovenne Bader. «Siamo rimasti, come comunità parrocchiale, molto colpiti, perché è successo nel nostro quartiere, che amiamo e in cui si cerca di portare eventi che mettano in relazione le persone - afferma -. Sapere che un ragazzo di 19 anni è morto nella strada che porta alla chiesa è molto grave. È un fatto che ci parla di un disagio diffuso, che emerge con episodi come questo e che ci interpella come comunità su ciò che si può fare per stare vicino ai giovani, che sono parte del nostro territorio anche se non frequentano la parrocchia. Questo ragazzo era musulmano, quindi abbiamo contattato i vicini amici della Comunità islamica per sapere come



Le autorità unite in ricordo di Bader

poter star vicino alla famiglia che però non è presente a Bologna». «La cosa bella, pur in questa tragedia, è che emerge la "rete" di amicizia che c'è con gli attori del territorio - prosegue -: il Comune, la presidente del Quartiere, le associazioni che lavorano al «Treno» della Barca e la comunità islamica: tutti siamo concordi nel dover lavorare insieme. Noi come comunità parrocchiale ci impegniamo a sostenere le fa-

milie disagiate; con l'associazione l'Ape seguiamo i bambini con progetti educativi e recupero scolastico. Ma non basta, il disagio è tanto». «La comunità della Barca domenica, durante la Messa, era colpita, scossa, abbiamo pregato per Bader, per la famiglia e abbiamo anche cercato di dire: "Vogliamo un quartiere bello, dove poter abitare e impegnarci perché queste cose non succedano più" - conclude don Andrés -. Oltre a questa "rete" tra i vari attori del territorio, in cui ognuno fa la sua parte, c'è la risposta della gente che vuole stare bene. Domenica, per la festa di primavera al parco, c'era tanta gente: questo indica che occorre abitare il quartiere perché le persone si sentano a casa, non stiano chiuse per paura di essere aggredite, abitare questi luoghi con le nostre famiglie, i nostri bambini». (C.U.)



Messa in Cripta della Cattedrale

Monsignor Silvagni nell'omelia ha ricordato il ricco magistero di papa Francesco sul mondo del lavoro

Festa di san Giuseppe Lavoratore La Messa del vicario generale

Alla vigilia della festa di San Giuseppe Lavoratore, mercoledì 30 aprile, il vicario generale per l'Amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, ha presieduto la Messa nella Cripta della Cattedrale, proposta dall'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro. Erano presenti associazioni, gruppi e movimenti che si occupano del mondo del lavoro e hanno concelebrato don Stefano Zangherini, vicario episcopale per il Settore Testimonianza nel mondo, e don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio per la Pastorale sociale e del Lavoro. Nell'omelia monsignor

Silvagni ha richiamato la figura e l'eredità di papa Francesco e in particolare il suo magistero così ricco sul tema del lavoro, invitando i presenti a farne tesoro. Ha inoltre sottolineato la connessione tra il Giubileo e il tema della giustizia sociale e dell'amore incondizionato di Dio per l'uomo. Al termine della celebrazione don Dall'Olio ai nostri microfoni ha sottolineato il significato di un incontro che vuole unire intorno alla Chiesa le varie associazioni e movimenti che si occupano della Pastorale del Lavoro, nel nome e sotto la protezione di san Giuseppe Lavoratore.

segue da pagina 1

La gente si bloccherebbe sorpresa, in una via in una scuola di Bologna, e apparentemente non capirebbe subito, e pure con timore. Bene. Infatti da artista ma soprattutto da persona che non sta più nella sua sola pelle (fusa con ogni morto a noi contemporaneo pur se apparentemente lontano), vorrei sperimentare una forma di «brivido all'unisono», di comunione d'esistenza, di appartenenza ulteriore ed interiore. Attraverso un suono lancinante di un minuto. Immagino che le autorità di Bologna temano si crei qualcosa

Una sirena per rivivere e condannare la guerra

di fuori dal normale e dall'idea di «sicurezza». Ma è proprio questo che vorrei sì avvertisse: il senso di «insicurezza», di «allarme», almeno in parte di smarrimento e ansia, che ci lega corpo e mente, anima e cellule, a quelli a cui non possiamo più solo star vicino guardando foto, video o filmati di cronaca di guerra (spesso ormai noi tutti assuefatti). Continuare a farla suonare simbolicamente, una volta a settimana, senza preavviso in una

città «intatta» e in pace, risponderebbe ad una idea, ribadisco, di immedesimazione quasi totale per potersi fermare dove ci si trova, questo il mio intento, indossando (almeno per quel breve lasso di tempo) corpo amore dolore paura, impotenza condivisa, vicinanza di spirito e di coscienza, dell'altro, ma in noi con noi. Magari perché no, pregando insieme, chi vuole, o piangendo ovunque si sia. Come loro. Oppure meditando, abbracciando-

si, dandosi la mano. Questa sollecitazione comune pubblica sacra, non laica né religiosa, dovrebbe valere almeno finché non rinasce o risorge pace in tutte le terre martorate: siamo anche noi padri di tutti quei figli, e figli madri sorelle di chi mai conosceremo. Proviamo ad abbattere quei muri di «purtroppo loro» e «per fortuna invece noi», con la sorpresa, la commozione, la fusione e la possibilità di «diventare» loro per un attimo, attraverso vi-

brazioni e frequenze di un suono «sinfonico» (tutti abbiamo un nostro strumento, che, se orchestrato, diventa vera opera e qualcosa di lirico). Legati a tutti i mai indossati né in un modo né in un altro, e che con questo piccolo esempio di partecipazione intimo-pubblica potremo percepire non da semplici spettatori di guerre che vivono altri, ma da «aspettatori», sentendo dentro le loro infinite e tragiche «aspettative»: capire dove si può scappare, salvarsi, chie-

dere aiuto, domandandosi magari dove sarà il resto della famiglia quando pioveranno bombe dappertutto... A cosa serve questo gesto? Materialmente, a poco (se non unito a scelte e decisioni politiche, a manifestazioni per il disarmo e a continui sforzi diplomatici fino allo sfinimento) ma forse, da un punto di vista di coscienza fratellanza unione, una specie di nuovo inizio, un altro principio, quello dei «visi comunicanti»: si aggiungerebbe

ai nostri solo cinque, il senso di immedesimazione e penetrazione che potrebbe farci percepire un bene diverso nei confronti di lontani ed estranei (?), che dopo una sirena identica, avranno la loro vita cambiata per sempre. Dedichiamo a tutti i «lá» attimi d'amore sconfinato e perché no po/etico, oltre che civile e sociale, oltre ogni limite geografico-corporeo. Sarebbe anche atto o forma di ulteriore «Liberazione», non solo da ogni invasione ed eccidio, ma in assoluto anche dall'idea che ogni essere è cosa sola e a sé stante, slegata dall'universo. **Alessandro Bergonzoni**

La Guida di tutti, pastore e maestro, che porta speranza

DI MARCO MAROZZI

Il Papa del popolo. Popolo? Chissà se Jorge Maria Bergoglio sarà proprio contento della definizione con cui lo hanno salutato. Esiste un Papa non del popolo? Evidentemente ne sono esistiti, ora però sembra assai difficile che qualcuno si possa dipingere in altro modo: Papa delle élites? Papa dei ricchi? Papa dei potenti? Boh e brrr solo al pensiero. Noi crediamo negli uomini se possibile illuminati da qualcuno o qualcosa: lo Spirito Santo, la Grazia, la Madonna, l'amore, l'intelligenza, la passione, l'ambizione e persino la presunzione di potere essere di aiuto agli altri in un percorso di verità. Quindi vorremmo un Papa di tutti. Poveri e ricchi, sapendo bene cosa sono differenze, disuguaglianze, necessità di giustizia. Servo dei servi. Perché i poveri siano più ricchi, non solo meno poveri Alessandro Bergonzoni, filosofo del popolo, quindi allegro e saggio, ha fatto circolare la foto di un campo di papaveri. «Viva la Papa-verità» ha scritto. Meravigliosa definizione, rossa come i paramenti dei cardinali e il sangue degli umani. Sacrale come l'erba dei prati in cui sorge. La verità che nasce dalla terra, dalla sua fertilità. Cosa c'è di più sacro in questo mondo, dove i cieli sono offesi da bombe che distruggono vite e tutto ciò che sulla terra le circonda? «Fratelli tutti», «Laudato si'»: le encicliche immense, disperate e piene di speranze di un Millennio che sembra voler dimenticare tutto e in cui per anni si è levata solitaria solo la voce di Francesco. Certo, il Papa non è piaciuto a molti anche all'interno della Chiesa. Forse ha avuto sostenitori più fra quelli che cominciano gli elogi con «io pur non credente». Un meccanismo da ribaltare, scavando nelle proprie certezze. Di chi si sente forte nelle proprie certezze di fede, di chi premette le proprie convinzioni più o meno atee. Bergoglio in questi anni ci ha insegnato che le certezze valgono se vengono portate agli altri, sono altruità, papaveri da donare e far crescere. Il laicismo dichiarato (scusate ma si tratta di questo) non può scegliere un Papa senza misurarsi con la sua fede. Popolo è questo incontro. Bologna a sprazzi in questi anni ha visto la voglia di mescolanze che non sono negazione delle proprie idee, ma volontà di conquistare il cuore e la mente degli altri. Paradossalmente con un ruolo rovesciato: le ideologie di governo che si richiamavano agli uomini di fede, non capendo però che non si potevano separare la quotidianità, le aperture, le simpatie di questi dallo Spirito Santo (o chi per lui) in cui loro dicono di trovare il loro agire. Il Papa non è un capo politico, nemmeno un capo popolo. Teologia della liberazione o no. Purtroppo e per fortuna. È un pastore, un maestro, lui e i cardinali, i preti si possono far chiamare per nome, farsi dare del tu, non fanno i miracoli (la squadra di calcio argentina di Bergoglio ha perso la partita a lui dedicata; il Bologna non vincerà lo scudetto), i grandi (???) del mondo hanno fatto al funerale del Papa il loro teatrino senza cambiare nulla. Però indicano, insegnano, possono essere contestati, criticati, hanno conquistato anche loro una democrazia terrena che li rende più ricchi. Traditio est, nel Conclave che si apre, da qui modestamente una speranza immensa e quotidiana: che continui come il Bologna Calcio, modesto, umile, di popolo e con la Madonna che lo guarda da San Luca.

GIUBILEO



L'incontro romano dell'arcivescovo con gli adolescenti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Venerdì 25 aprile Zuppi ha incontrato a Roma, nella chiesa di San Giovanni Bosco, gli adolescenti della diocesi che hanno partecipato al loro Giubileo

FOTO M. VACCHETTI

Io e il Papa, nati lo stesso giorno

DI ANNA MARIA CREMONINI *

Ho tanti ricordi legati a Papa Francesco. Anzitutto non dimenticherò mai l'emozione che provai quando si affacciò su piazza San Pietro, quel 13 marzo 2013. Perché era argentino, Paese a cui la mia famiglia e io siamo legati. E perché siamo nati lo stesso giorno. E non un giorno qualsiasi. Il 17 dicembre la Chiesa ricorda san Lazzaro, che può essere – ho sempre pensato – sia Lazzaro di Betania, tanto caro a Gesù, tanto amato da Gesù, per cui il Signore pianse e che riportò in vita, sia il Lazzaro della parabola, povero tra i poveri, su cui chinarsi con amore. E quando l'ho incontrato avrei voluto dirgli: «Grazie» e «È bellissimo condividere questa data». Ma fui sopraffatta dall'emozione e le parole mi rimasero in gola. Negli anni del suo pontificato sono stata a varie udienze, rivolte a chi lavora nel mondo della comunicazione e ai dipendenti Rai. Ci dava sempre «un piano editoriale», le linee guida per fare questo mestiere, ricordandoci le responsabilità che, come giornalisti, abbiamo. Nell'incontro di un anno fa, ci esortò a essere sempre più servizio pubblico, a dare voce agli ultimi, a chi è scartato, ad essere strumento di crescita nella conoscenza, per far riflettere, ed educare, i giovani e farli sognare in grande, a promuovere riconciliazione, ascolto, dialogo. Ho avuto poi l'onore e la responsabilità, chiamata da monsignor Stefano Ottani, di «accompagnare» i fedeli nell'attesa del Papa durante la sua visita pastorale il 1° ottobre 2017, in Piazza Maggiore, poi di nuovo in piazza San Pietro a Roma per l'udienza speciale per le Diocesi di Bologna e Cesena, il 18 aprile 2018. Giornate straordinarie, indimenticabili. Bologna lo accolse con grande calore, nella fase conclusi-

va del Congresso eucaristico diocesano. Ricordo una piazza in trepida attesa, festosa, incurante del cielo bizzoso. Il Pontefice aveva raccontato all'arcivescovo Zuppi che, pur non essendo mai stato in città, gli sembrava di conoscerla, perché ne aveva sempre sentito parlare tanto. Chissà, forse dai tanti emigrati emiliano-romagnoli che avevano lasciato la loro terra per cercare un'altra vita in Argentina. Sul sagrato di San Petronio incontrò il mondo del lavoro e nella Basilica pranzò con i poveri. Accanto a me sul sagrato c'era Gianni Morandi. Emozionatissimo. Mi disse che ne aveva vissute di piazze, ma che quella, aspettando il Papa, era diversa da tutte le altre. Il Papa condivise con i lavoratori preoccupazioni e attese. Il lavoro, ci ricordo, è fattore primario di dignità e deve essere preoccupazione principale della società. La centralità va assegnata alle persone e al bene comune, non alla legge del profitto. Poi abbracciò i poveri, condivise il pane con loro. E sull'altare allestito allo stadio per la Messa c'era la frase del Cardinal Lercaro: «Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?». Piazza San Pietro a Roma, poi, era gremita quel 21 aprile 2018. Andammo a trovarlo, dalla diocesi di Cesena e da quella di Bologna, per contraccambiare la sua visita e per dirgli che avevamo fatto tesoro delle sue parole e che avremmo continuato a farlo. La piazza era bellissima, colma di gioia: «Una gioia che si rinnova», avevamo titolato l'evento. E la riempimmo di canti e preghiere, mentre aspettavamo il Santo Padre. E quando, quel giorno, gli strinsi la mano, il Papa mi guardò negli occhi – mi guardò e mi vide, tanti non sanno più guardare né vedere – e lessi tenerezza nel suo sguardo. Gli dissi: «Grazie». Non riuscii ad aggiungere: «Siamo nati lo stesso giorno». Ma è come se lo avessi fatto. Ora lo sa.

* giornalista Rai

DI ALDO BARBIERI E UGO ANDREA GIGLI

Altri possono raccontare gli insegnamenti di Papa Francesco. Noi possiamo ricordare come abbiamo cercato di farli emergere nei luoghi e nei simboli durante la sua visita a Bologna il 1° ottobre 2017. Cinque mesi prima della Visita, siamo stati chiamati ad occuparci della logistica, del percorso e dell'organizzazione, fino alla definizione degli spazi degli incontri. La preparazione è stata scandita da riunioni settimanali guidate dall'Arcivescovo con la presenza dei Vicari generali, del Segretario generale, di un gruppo di sacerdoti e della coordinatrice dei volontari. Un ingente lavoro comune di confronto. Un lavoro fondato sulla progettazione e condivisione di decine di disegni che prefiguravano i vari momenti di quella giornata. Si è pensato a segni che integrassero la realtà dei luoghi con il messaggio che in essi veniva testimoniato: per l'incontro con i migranti, una semplice pedana; per l'incontro con le autorità e il mondo economico, una semplice tenda sul sagrato di San Petronio; per il pranzo all'interno della Basilica, la distribuzione dei tavoli non prevedeva gerarchie; per l'incontro con il mondo della cultura, un semplice podio in piazza San Domenico posizionato lateralmente rispetto alla Basilica per evitare di snaturarne la centralità che la caratterizza. Un Papa che con le sottolineature dell'«Evangelium» ci stava insegnando come relazionarsi, non poteva essere confinato in un palco di forma «scatolare» lontano dalla gente. Così è stato anche e soprattutto per la Messa allo stadio Dall'Ara, momento culmine della visita. L'organizzazione degli spazi era fondata sul concetto di continuità fra presbiterio e assemblea, sottolineata dalla realizzazione di una fascia verde che dilatava lo spazio dell'altare e dell'ambone in un grande abbraccio che avvolgeva tutta l'assemblea. Nella giornata in cui si istituiva la Prima Gior-

nata della Parola è sembrato essenziale portare la posizione dell'ambone al centro dell'assemblea evidenziando l'importanza della Parola. È la Parola che ci fa sempre nuovi. È la Parola che ci apre agli altri. È la Parola che stabilisce ponti. Le posizioni dell'ambone e dell'altare sono state frutto di condivisione comune nel solco della «Sacrosanctum concilium» e delle norme Cei, ampiamente discusse e condivise con il Cerimoniere della Santa Sede e la gendarmeria. La processione introitale e il cammino percorso dal diacono con il Vangelo tra l'altare e l'ambone enfatizzavano la celebrazione come evento dinamico. La processione, che conduceva all'altare tramite un percorso in salita, culminava davanti alla Madonna di San Luca, un incontro sicuramente caro al Papa. Per ogni elemento, sono stati elaborati i disegni di dettaglio: tutto doveva essere semplice ed autentico. L'altare con l'immagine dei portici come simbolo di incontro e accoglienza e con la scritta «Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?» estratto dalla Didachè e riportata in alcuni degli altari consacrati dal Cardinale Lercaro. I candelabri, semplici ma visibili, i fiori di campo, segno della bellezza del creato da custodire. La croce disposta sull'altare è stata la riproposizione della Croce degli Apostoli e degli Evangelisti custodita nella Basilica di San Petronio, segno del legame con la città, le sue porte e le sue strade. Venti cartelloni pubblicitari di grandi dimensioni sopra alle tribune ricoperti con citazioni dall'«Evangelium gaudium», per coinvolgere e avvolgere l'assemblea. L'icona che sovrastava il presbiterio con il motto: «Voi stessi date loro da mangiare», simbolo del Congresso Eucaristico diocesano 2017 a suggellare che la Visita del Papa era la conclusione di un anno di vita diocesana. Di questa esperienza rimane la speranza che la forza dei simboli e dei segni possa contribuire a mantenere vivo il ricordo dei messaggi ricevuti in quella straordinaria giornata.



Ritratto del papa Benedetto XIV

Una mostra su Benedetto XIV

Da mercoledì 7 al 27 luglio nel Museo di Palazzo Poggi e nella Biblioteca Universitaria, è visitabile la mostra «Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi», promossa dall'Unibo. Vescovo di Bologna nel 1731, mantenne il governo episcopale anche dopo la nomina al soglio pontificio: realizzò un'illuminata politica pastorale, sia nella cura della diocesi che nel finanziamento dell'Università, con l'acquisto di strumenti per le facoltà di chirurgia e fisica. Per info <https://eventi.unibo.it/benedetto-14>

L'arcivescovo a Ca' de Fabbri

L'arcivescovo, domenica 27 aprile, è rientrato a sorpresa a Bologna da Roma e ha presieduto una Messa nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Ca' de Fabbri, in comune di Minervio, in occasione della festa patronale. Il cardinale era accompagnato da don Edoardo Cavalieri d'Oro, parroco di Ca' de Fabbri, da qualche tempo ospite alla Casa del Clero. Per entrambi la calorosa accoglienza della comunità parrocchiale. L'Arcivescovo non ha voluto far mancare la sua presenza per un appuntamento programmato da tempo. **(Fabio Poluzzi)**



La Messa a Ca' de Fabbri (foto Zanara)



La celebrazione alla chiesa dei Celestini

Il nuovo altare dei Celestini

Domenica 27 aprile l'Arcivescovo ha presieduto la Messa sul nuovo altare della chiesa cittadina di San Giovanni Battista dei Celestini. Erano presenti anche il rettore della chiesa, padre Gianluca Montaldi e il Primicerio di San Petronio, monsignor Andrea Grillenzoni. Durante l'omelia il cardinale Zuppi ha ricordato anche Papa Francesco e il suo insegnamento sulla misericordia e sulla speranza. Dopo la liturgia in programma da tempo, l'Arcivescovo è subito ripartito per Roma.

Domenica scorsa si è tenuta in Tanzania la solenne concelebrazione per l'ordinazione episcopale di monsignor Romanus Selamu Michali, nominato alla guida di quella Chiesa

Iringa, nuovo vescovo «figlio» di Usokami

La sua è stata la prima vocazione sacerdotale della parrocchia legata alla diocesi di Bologna

DI ANDREA CANIATO

Nella luce pasquale della domenica in Albis si è tenuta a Iringa, in Tanzania, la solenne concelebrazione per l'ordinazione episcopale di monsignor Romanus Selamu Michali, che Papa Francesco aveva nominato nel gennaio scorso alla guida di quella Chiesa locale, come successore di monsignor Tarcisius Ngalalekuntwa. Monsignor Michali, 55 anni, è originario della parrocchia di Usokami, nella quale per decenni hanno servito i preti bolognesi, insieme alle suore Minime dell'Addolorata e alle Famiglie della Visitazione, grazie al gemellaggio stretto dalla diocesi petroniana con quella di Iringa. Alcune settimane fa vi abbiamo dato conto della visita compiuta da monsignor Romanus al cardinale Matteo Zuppi a Bologna. All'ordinazione e alla presa di possesso a Iringa era presente una delegazione bolognese guidata da monsignor Silvano Manzoni, il parroco che aveva accompagnato il giovane Romanus in Seminario, fino all'ordinazione avvenuta nel 2000. «Era importante esserci per me, ma per tutti - afferma don Manzoni -. Per me in modo particolare perché lo accompagnai io in Seminario quando appunto andò a Mafinga per i primi studi e poi venni anche per la sua ordinazione nel 2000: quindi don Romanus quest'anno fa anche il venticinquesimo di sacerdozio». «Noi siamo grati al Signore, ci stupiamo di quello che il Signore ha compiuto - aggiunge don Silvano - perché questo primo prete di Usokami (allora noi Bolognesi eravamo là) è diventato vescovo della diocesi di Iringa, nella quale noi abbiamo vissuto per cinquant'anni: è un risultato formidabile». Con don Silvano Manzoni era presente anche, a Iringa,



Un momento della consacrazione di di monsignor Romanus Selamu Michali (a sinistra) a vescovo di Iringa

tra gli altri, madre Vincenza di Nuzzo, Superiora generale delle Minime dell'Addolorata. Quella di don Romanus è stata la prima vocazione sacerdotale nata nella parrocchia di Usokami dai tempi del gemellaggio bolognese. A Usokami don Romanus era ritornato come viceparroco dal 2012 al 2015, collaborando con don Vincent Muagala che alla fine del 2023 era stato scelto da Papa Francesco come primo vescovo della nuova diocesi di Mafinga, nella quale sono confluite le parrocchie di Usokami e quella di Mapanda dove sono attualmente presenti i preti bolognesi. La nuova diocesi era stata scorporata dal

vasto territorio di Iringa e don Romanus vi era passato come Vicario episcopale per il clero. Ora il ritorno a Iringa come successore degli Apostoli e pastore diocesano. Il nuovo Vescovo ha ricevuto l'imposizione delle mani da parte di numerosi presuli della Tanzania, primi fra tutti il cardinale Policar Pengo, arcivescovo emerito di Dar es Salaam, il predecessore monsignor Tarcisius e il metropolita di Mbeya, monsignor Gervas Muazikabila; presente anche il nunzio in Tanzania, monsignor Angelo Accattino. «Noi della Chiesa di Bologna dobbiamo essere contenti per quello che abbiamo seminato - conclude monsignor Manzoni - ma soprattutto

per quello che il Signore ha operato attraverso questi "pennelli spellacchiati" che siamo noi: preti, laici e tutti quelli che sono venuti qui in Tanzania per un qualche impegno e missione». «Ringrazio "Baba" Silvano Manzoni - ha detto il nuovo Vescovo alla fine della celebrazione - per la sua presenza, per il suo supporto che mi ha sempre assicurato e perché rappresenta qui oggi qui oggi il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. E con la delegazione di Bologna saluto madre Vincenza Di Nuzzo, superiora generale delle Minime dell'Addolorata e suor Maria Bruna Zuffa, con il fratello Gabriele delle Famiglie della Visitazione. Grazie mille, grazie tante!».

PELEGRINI

La «Via Mater Dei» cammino giubilare

La Via Mater Dei è a tutti gli effetti un cammino giubilare, all'interno del Giubileo 2025 «Pellegrini di speranza»: ossia, percorrere le sue tappe e visitare i Santuari permette di ottenere l'indulgenza, come il passaggio dalle Porte Sante di Roma. Hanno presentato questa denominazione, nei giorni scorsi, alcuni amministratori del nostro Appennino, l'ex presidente della Via e don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. «La Via Mater Dei è un cammino nato alcuni anni fa, su proposta alla diocesi di alcuni sindaci dell'Appennino, per valorizzare l'Appennino e per riattraversare alcuni Santuari prestigiosi - spiega don Vacchetti -. Sono dieci, a partire dal santuario di Santa Maria della Vita, in città, fino a quello di Montovolo, il più antico santuario mariano dell'Emilia-Romagna. In totale, sono 157 km, ma ogni tappa è già un traguardo». Lo scopo è anzitutto camminare insieme - prosegue -. È un'espressione che mi piace ripetere, perché era cara a Papa Francesco, che ha chiesto alla Chiesa di camminare in maniera sinodale, e "sinodo" vuol dire proprio "cammino insieme". Poi la Via vuole riscoprire anche un cammino che attraversa i nostri territori appenninici e vi incontra il sacro, il mistero che si è reso visibile in alcuni luoghi. Insomma, il cammino della Via Mater Dei vuole aiutare quelli che lo compiono a riscoprire il cammino della speranza».

«Già prima del Covid, nel 2018, abbiamo voluto "lanciare" la conoscenza della nostra montagna, delle nostre colline bolognesi, facendo un percorso di scoperta del territorio e di valorizzazione dei Santuari mariani - sottolinea Andrea Babbi, presidente della Via Mater Dei dal 2018 al 2024 - e per questo si chiama Via Mater Dei. Lo abbiamo fatto valorizzando, con un rapporto pubblico-privato, tra Chiesa di Bologna e Comuni del territorio, tutto quello che era lungo questo percorso». «Adesso i santuari sono 10 - prosegue -, ma il mio sogno sin dall'inizio era di percorrere tutti i Santuari della montagna bolognese, fino a quello più in alto di tutti, Madonna dell'Acerò. Ci sono quindi altri 10 Santuari che potremmo mettere lungo il percorso, che ovviamente diventerà di 15 giorni. Oggi è un momento di passaggio, di coscienza del territorio e delle Istituzioni, dei Comuni che ci hanno sempre aiutato: possiamo farlo conoscere di più». «Papa Francesco ha voluto che ogni santuario mariano fosse un luogo giubilare - conclude don Vacchetti - un luogo speciale della grazia di Dio. Raggiungendo questo luogo nella forma del cammino, è possibile, alle condizioni richieste dalla Chiesa, ricevere l'indulgenza, cioè il tesoro di misericordia che Dio offre attraverso la Chiesa in quest'anno straordinario».

Chiara Unguendoli



La presentazione

Incontro sul discernimento

Mercoledì 14 maggio i sacerdoti e i diaconi della Diocesi sono invitati a un incontro sul discernimento che si terrà in Seminario. In questa società in continuo mutamento è necessario che sul fronte spirituale ci siano guide che sappiano accostarsi alle persone con tatto e delicatezza per poi, quando richiesto, accompagnarle secondo lo stile di Gesù in un percorso spirituale individuale, che le renda capaci di trovare nella loro coscienza l'orientamento del proprio cammino. È necessario, anzitutto, avere atteggiamenti di accoglienza, parole che facciano comprendere che è possibile affiancarsi loro in un percorso personale. Sacerdoti, diaconi e operatori pastorali potranno accompagnare le persone che richiedono di

fare un cammino di discernimento nel delicato compito di ricerca della verità di sé. Questi percorsi sono sempre unici e hanno come ingredienti principali la Verità, la Misericordia e la Parola. Ogni persona quindi, a partire dalla situazione di vita in cui si trova, percorre il proprio cammino col proprio passo, con la sua storia e i propri tempi. Il discernimento è la capacità della persona, all'interno di un cammino di fede, di cercare e trovare il migliore momento e il mezzo concreto per realizzare, nella propria vita, il bene possibile. Sono tante le pagine del Vangelo che ci indicano lo stile delicato di Gesù che porta al discernimento individuale: Zaccheo, il pubblicano, l'adultera, la donna al pozzo, l'uomo ricco... Tutti siamo preziosi agli occhi di

Dio e meritiamo di fare un percorso che ci faccia scoprire quanto siamo da Lui amati ed attesi. Ultimamente sono molte le persone separate, divorziate, risposate che fanno richiesta di intraprendere un percorso di discernimento. L'incontro proposto vuole essere un momento di formazione e informazione per poi iniziare insieme un cammino per esercitare al meglio questo delicato compito. Si inizierà con l'ascolto di testimonianze e delle realtà già presenti in Diocesi per poi entrare nell'argomento con la relazione di un teologo. Si potrà poi avere un ampio confronto in cui esprimere le proprie impressioni, dubbi, perplessità e domande.

Gabriele Davalli
direttore Ufficio
diocesano pastorale famiglia

La Basilica di San Petronio gremita ha accolto l'inaugurazione della mostra «L'ombra di Guernica» di Joan Crous che, da sabato 26 aprile, 88° anniversario del bombardamento della cittadina basca nel 1937, è esposta all'ingresso nella navata di destra fino al 29 giugno. «È un'iniziativa molto importante per Bologna - ha detto il sindaco Lepore - nel giorno del saluto a Papa Francesco. Qui tutti, credenti e non, sono uniti dall'amore per la pace. In questa città le religioni si incontrano e quest'opera si trova nel posto giusto per portare luce e costruire legami». «Mio nonno Miguel era un contadino - ha raccontato Crous, artista catalano di 63 anni che vive a Bologna da trenta ed è presidente della Cooperativa sociale onlus «Eta Beta» - e fu ucciso durante la guerra senza sapere perché, come se fosse un gioco. Ogni giorno lottiamo per qualcosa: anche per creare devoti lottare, per trovare il tempo e l'ispirazione. Come sarebbe bello il mondo se facessimo

«L'Ombra di Guernica» di Joan Crous in San Petronio fino al 29 giugno



L'inaugurazione dell'opera

la guerra solo per l'arte». L'arcivescovo Zuppi ha mandato un messaggio audio: «Conosco e apprezzo tanto Joan Crous - ha detto - è un artista creativo e sensibile all'incontro e alla sofferenza degli uomini. La sua interpretazione della "Guernica" di Picasso ci aiuta a capire quell'orrore, simbolo di tutti i bombardamenti, le

violenze e il dolore che la guerra produce». «Questo è il modo migliore per onorare Papa Francesco - ha detto il primicerio di San Petronio, monsignor Andrea Grillenzoni - perché quest'opera veicola i valori del suo messaggio: accoglienza, pace e "cultura dello scarto". Ognuno è prezioso, diceva il Santo Padre, e Joan parte dagli "scarti" per creare le opere». «Joan è un elfo magico - ha affermato la storica dell'arte Milena Naldi - il suo "fritto" di vetro, sabbia e polvere "impana" gli scarti della vita quotidiana e con una tempura chiamata "embulcall" crea un'epifania di vetro e luce. Un'enorme carta geografica di un mondo che muore e rinasce». Alla fine si sono esibiti il pianista Carmelo Travia con il soprano Alessandra Catania e il coro catalano Cor de Teatre.

Comunità per un’energia sana e solidale

Si è tenuto recentemente a Bologna, nella parrocchia del Corpus Domini, il 21° Seminario nazionale sulla custodia del Creato intitolato «Ls+10 per una comunità futura – Energia sana e solidale per l’ecologia integrale», organizzato dalla Cei – Ufficio nazionale per i Problemi sociali e del lavoro in collaborazione con l’Ufficio per l’Ecumenismo ed il dialogo interreligioso, che ha visto più di 150 partecipanti provenienti da Diocesi di tutt’Italia. Il seminario, nel celebrare i dieci anni dall’uscita dell’Enciclica «Laudato si’» di Papa Francesco, intendeva esaminare e rilanciare il processo di istituzione delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) cui, sempre più spesso, viene aggiunto il termine Solidali (Cers), offrendo uno sguardo a livello nazionale sulle pratiche in atto e di approfondimento delle moti-

vazioni ad esse sottese. In apertura dei lavori, il Direttore del Unpsl della Cei, don Bruno Bignami, ha sottolineato come la costituzione delle Cer, proposta e lanciata dalle 49° Settimane sociali di Taranto del 2021, abbiano quale principale ispiratore proprio l’Enciclica «Laudato si’». Le Cer partite all’interno della Chiesa italiana, sostenute o partecipate da diocesi, parrocchie, associazioni, Ordini ed Enti religiosi si sono sostenute su tre punti: concretizzare il Magistero sociale di Papa Francesco; cercare di affrontare la povertà energetica non solo di famiglie indigenti, ma anche di strutture e istituzioni religiose e che hanno visto moltiplicarsi i costi delle bollette; curare i primi due punti con la messa in valore del concetto di comunità, perché una vera innovazione sociale e culturale della nostra società deve portare al rinnovo delle reti relazionali. Per

questo la discussione del Seminario si è concentrato sul tema Comunità. La Ls dedica alle Cer l’intero punto n. 179; più avanti Papa Francesco riflette sul fatto che ogni impegno comunitario ha un risvolto spirituale, tanto da affermare che «la conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo duraturo è anche una conversione comunitaria» (LS 219). «La fede cristiana consente uno sguardo di speranza, se si ha il coraggio di relazioni di prossimità e di condivisione. Si tratta di sentirsi inseriti “in una rete di comunione e di appartenenza”» (Ls 148). Ciò comporta un cambiamento dell’immaginario: non siamo individui, ma persone in stretta relazione, per la gestione di un bene comune: partire da «fare insieme» una Cer di un territorio per finire a «stare insieme». Dunque le Cer rappresentano una grossa opportunità, molto al di là del

semplice guadagno economico. Nella mattinata si sono tenute le relazioni introduttive: Giovanni Carrosio, sociologo dell’Università di Trieste, ha approfondito la convergenza nelle Cer del valore ambientale con le esigenze di rinnovamento sociale; monsignor Luigi Renna, presidente della Commissione Cei per i Problemi sociali e il lavoro, collegato da Catania, ha approfondito i valori spirituali che sostengono le Cers, alla luce del dialogo ecumenico ed interreligioso, in particolare ricordando il dialogo e l’amicizia tra Papa Francesco e il Patriarca ortodosso Bartolomeo; Patrizia Messina, politologa dell’Università di Padova, ha messo a fuoco il legame tra partecipazione, educazione ed innovazione sociale. Nel primo pomeriggio i partecipanti si sono suddivisi in cinque laboratori su: Comunità, energia e salute, Cer solidale, cura del territorio, forma-



Un momento del convegno

Si è tenuto recentemente a Bologna, nella parrocchia del Corpus Domini, il 21° Seminario nazionale sulla custodia del Creato

zione, alleanza sul territorio. La restituzione dei risultati dei laboratori è stata coordinata da Simone Morandini, le conclusioni sono state moderate da don Giuliano Savina, direttore Unedi - Cei, con un dialogo tra padre Athenagoras Fasiolo, Vescovo ausiliare della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e monsignor Derio Olivero, presidente Commissione episcopale per l’Ecu-

menismo e il dialogo interreligioso. Entrambe le sessioni plenarie sono state accompagnate da originali performance artistiche della Sand Art, un susseguirsi dinamico di immagini proiettate, sapientemente disegnate sulla superficie dello schermo manipolando la sabbia.

Carlo Albertazzi
Tavolo diocesano custodia del Creato

Martedì 13 maggio l’aula magna della Facoltà di Ingegneria industriale Unibo ospiterà un convegno sul tema promosso dall’Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della diocesi

Sicurezza sul lavoro, una priorità

Don Dall’Olio: «Solo insieme si può fare in modo che calino morti e infortuni, e con la prevenzione»



Operai al lavoro

DI CHIARA UNGUENDOLI

Martedì 13 maggio, dalle 15, l’aula magna della Facoltà di Ingegneria Industriale dell’Università di Bologna ospiterà un convegno sul tema della sicurezza sul lavoro, promosso dall’Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, con il patrocinio dell’Alma Mater e il contributo di Nier Ingegneria. La scelta della sede non è casuale: uscire dalle consuete aule dei convegni per entrare in uno spazio attraversato da studenti e ricercatori richiama lo stile delle «piazze della democrazia» inaugurato alla Settimana so-

ciale dei cattolici di Trieste. La Chiesa di Bologna, nel promuovere questo momento, non si presenta come esperta di tecnica, diritto o etica, ma rivendica una competenza preziosa e insostituibile: quella dell’umanità. Raccolge il grido che sale dalla società civile e lo rivolge a chi, con strumenti diversi, può contribuire a costruire risposte concrete. Anche tra approcci diversi, forse a volte non del tutto concordi, il dialogo resta possibile e necessario. Vuole essere questa un’occasione d’incontro tra generazioni, tra esperti e cittadini, tra chi lavora quotidianamente per garantire sicurezza e chi ha subito le conseguenze di

una sua tragica assenza. Solo attraverso una responsabilità condivisa, personale e collettiva, si potrà davvero cambiare rotta, perché la prevenzione non sia solo un obbligo, ma un dovere morale. «La Diocesi ha fatto una scelta importante nel portare all’attenzione della città, delle imprese, delle associazioni il tema della sicurezza del lavoro - afferma don Paolo Dall’Olio, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro -. Questo è un punto fondamentale della Dottrina sociale della Chiesa e della Pastorale del lavoro. Vogliamo riflettere sulla domanda: “Cosa possiamo fare di più perché calino

i morti e gli infortuni sul lavoro?”. E solo insieme si può fare questo, riflettendo e agendo». Coordina l’incontro Alessandro Alberani, direttore della Logistica etica di Interporto Bologna. «Dopo la Settimana sociale dei cattolici di Trieste ci siamo posti il tema di come riflettere ed agire sul tema della sicurezza del lavoro - affermano Alberani e Paolo Vestrucci di Nier Ingegneria - e pensiamo che solo insieme, in un grande patto sociale tra imprese, istituzioni ed associazione si possa fare qualcosa. Ecco perché presenteremo un “Manifesto sociale” sul quale ci si possa riconoscere, su temi quali: le normative, la for-

mazione, le nuove tecnologie, il ruolo con gli enti preposti della pubblica amministrazione, il ruolo delle parti sociali». Ad aprire il pomeriggio saranno i saluti istituzionali di Gian Marco Bianchi, direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale, e del sindaco Matteo Lepore. Seguirà l’introduzione di don Dall’Olio. Momento centrale sarà la testimonianza di Monica Michielin, madre di Mattia Battistetti, giovane vittima di un incidente sul lavoro. È previsto poi l’intervento del cardinale Matteo Zuppi sul valore del lavoro come espressione della dignità umana. Parleranno Stefano Zamagni, docente di Econo-

mia Civile, che parlerà della «Sfida della responsabilità» e di Cesare Saccani, docente di Impianti industriali meccanici, che affronterà il tema dell’innovazione e della sicurezza nel mondo dell’ingegneria. Offriranno inoltre contributi importanti Vincenzo Cangemi (Università di Torino), Vincenzo Colla (vice presidente Regione Emilia-Romagna), Chiara Panzini (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) e Paolo Vestrucci. Infine ci sarà la presentazione del manifesto «Insieme per la salute e la sicurezza sul lavoro», testimonianza concreta di un impegno condiviso tra mondo civile, accademico e religioso.

IN DIOCESI

Martedì 20 maggio convegno su «8xmille Bene comune»

Martedì 20 maggio alle 17.30 nella Sala Conferenze «Marco Biagi» dell’Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili (Piazza De’ Calderini, 2/2), si terrà il convegno «8xmille Bene comune. Per migliaia di gesti di amore e di speranza». Organizza l’evento il Servizio per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica della Chiesa di Bologna in collaborazione con l’Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Bologna, la Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bologna, le Acli di Bologna e l’Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc). Introduce e coordina il convegno Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per la Promozione del sostegno economico per la Chiesa cattolica. Interverranno: Pierpaolo Donati, membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali e docente di Sociologia all’Università di Bologna e don Claudio Francesconi, economo della Conferenza episcopale italiana. È previsto che tenga le conclusioni il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Sarà possibile seguire l’evento anche online, grazie al collegamento streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale Youtube di 12Porte <https://www.youtube.com/user/12portebo>. Il Servizio per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica della Chiesa di Bologna ha organizzato anche per lunedì 12 maggio un incontro nella sede dell’Idsc rivolto a tutti i referenti parrocchiali per la promozione dell’8xmille.

Cuori coraggiosi: donne tra storia e spiritualità

«Cuori coraggiosi. Ritratti femminili tra storia e spiritualità»: questo è il titolo del nuovo ciclo di incontri promosso dall’Istituto culturale Veritatis Splendor della Fondazione Cardinale Lercaro in collaborazione con la Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna (Fter). Saranno quattro eventi dedicati alla scoperta di volumi di recente uscita che illuminano il ruolo delle donne nel cristianesimo, dall’età antica a quella contemporanea. Attraverso le pagine di queste nuove pubblicazioni, si esploreranno le vite, le opere e l’incisiva eredità di figure femminili che hanno segnato profondamente il tessuto sociale, religioso e culturale europeo. Le presentazioni offriranno prospettive inedite sull’importanza della donna nella storia cristiana, promuovendo un

dialogo stimolante tra autrici, autori, docenti ed esperti del settore. Tutti gli incontri si terranno nell’aula magna dell’Istituto (via Riva di Reno, 55) alle ore 18. Ingresso libero. Il primo

Al Veritatis Splendor dal 13 maggio quattro incontri in collaborazione con la Fter su volumi che illuminano il ruolo femminile nel cristianesimo

appuntamento si terrà martedì 13 maggio: Lucetta Scaraffia, autrice di «Dio non è così. Otto mistiche laiche del Novecento» (Bompiani, 2025), dialogherà con Francesca Barresi (Fter).

Venerdì 23 maggio sarà ospite Adriana Valerio che presenterà il suo nuovo volume «Le radici del mondo. Eva, le donne e la Bibbia» (Mondadori, 2025). Venerdì 13 giugno sarà la volta di David Salomoni, autore di «Leonesse. Le guerriere del Rinascimento» (Laterza, 2024), in dialogo con Vincenzo Liggioia (Università di Bologna). Chiuderà il ciclo, mercoledì 24 giugno, un dialogo a più voci attorno al volume «Santa Caterina d’Europa. Edizioni e traduzioni antiche e moderne del corpus cateriniano» (Campisano Editore, 2025), curato da Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università Gregoriana). Interverranno, insieme alla curatrice, padre Gianni Festa, domenicano, docente Fter e dell’Istituto Storico Domenicano, e Sylvie Duval, Università di Bologna.

62ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

CREDERE, SPERARE, AMARE

FRANCESCO, spes non confundit, 3

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2025

ore 20.00

SPAZI DI INCONTRO GIOVANI

Chiesa del Sacro Cuore (Istituto Salesiano BVSL)

Basilica di San Francesco

Chiesa di San Giacomo Maggiore

Basilica di San Domenico

Incontro con testimonianza e partenza del pellegrinaggio verso la Cattedrale

ore 21.15

CATTEDRALE DI BOLOGNA

VEGLIA DI PREGHIERA PER TUTTE LE VOCAZIONI

Discernimento e SPERANZA:

un passo possibile per separati, divorziati e risposati

14 MAGGIO 2025

Seminario Arcivescovile, Piazz.le G. Bacchelli 4 - Bologna

Sono invitati a partecipare i presbiteri e i diaconi

PROGRAMMA

9.15 Inizio

9.45 Testimonianze

10.30 Breve pausa

10.45 Relazione di DON LUCA LUNARDON
Docente di Teologia Morale presso l'ISSR di Vicenza e responsabile della comunità propedeutica del Seminario di Vicenza

11.30 Lavori di gruppo

12.45 Conclusioni con possibilità di rimanere a pranzo su prenotazione

"Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immensata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!"

Rossini, Cantini n. 297

Contributo per il pranzo 20 € a persona da prenotare scrivendo a famiglia@chiesadibologna.it entro il 4-05-2025 (segnalare eventuali allergie o intolleranze alimentari).

CARDINALE GIACOMO LERCARO
FONDAZIONE
CENTRO STUDI per l'architettura sacra

in collaborazione con

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesastici e l'edilizia di culto

TERRITORI
DI CHIESE IN TRASFORMAZIONE
TERRITORIES
OF EVOLVING CHURCHES

Seminario Internazionale International Seminar
8-9 maggio 2025 8-9 may 2025

Fondazione card. Giacomo Lercaro
Via Riva di Reno 57, Bologna

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA SUL SITO
www.fondazionelercarlo.it/centro-studi/
EVENTO IN PRESENZA E ONLINE
Traduzione simultanea italiana e inglese
PER INFORMAZIONI:
info.centrostudi@fondazionelercarlo.it - tel. 051 6369287

MANDATORY REGISTRATION ON
www.fondazionelercarlo.it/centro-studi/
HYBRID EVENT (IN PRESENCE AND ONLINE)
With simultaneous Italian and English translation
FOR INFORMATION:
info.centrostudi@fondazionelercarlo.it - tel. 051 6369287

Agli iscritti all'Ordine degli Architetti saranno riconosciuti 11 cfp per la partecipazione all'intero corso



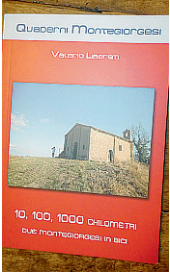
Al via «Musica all’Annunziata»

Sabato 10 maggio alle 20.45 inizia la XXIII edizione di «Musica all’Annunziata», rassegna di concerti d’organo nella chiesa della SS. Annunziata (via San Mamolo, 2), diretta dal maestro Elisa Teglia. Il Festival è organizzato con il patrocinio del Ministero della Cultura-Segretariato regionale per l’Emilia-Romagna e del Comune di Bologna, con il sostegno della parrocchia, La Corte dell’Abbadessa e altri benefattori. Ospite d’eccezione sarà il maestro Letizia Romiti: già docente di organo presso il Conservatorio di Alessandria, ha tenuto concerti prestigiosi in tutto il mondo. Dal 1978 è coordinatrice artistica della Stagione di concerti sugli strumenti storici della provincia di Alessandria. Il Maestro Romiti si esibirà in un programma con musiche di Bach, Purcell, Franck e Brahms, che metterà in luce le qualità sonore del bellissimo organo Giuseppe Zanin (1964) con tre tastiere e pedaliera della chiesa dell’Annunziata. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.



Persiceto, mostra su Gesù in fasce

Tutti i sabati e le domeniche dal 3 al 31 maggio nel salone parrocchiale della Madonna del Poggio (Via Bologna, 142 - San Giovanni in Persiceto), sarà visitabile la mostra «E l’avvolse in fasce». La citazione di Luca 2,7, riferita alla semplicità e umiltà della natività di Gesù, richiama la fasciatura dei neonati: era una pratica molto antica per cui il piccolo veniva avvolto saldamente in un lenzuolino o in una fascia di stoffa per contenerne i movimenti, riproducendo la sicurezza del ventre materno. A ciò si ispira la mostra curata dalle volontarie del Centro missionario e dal Museo d’Arte Sacra persicetano, col patrocinio della Amministrazione comunale, abbinando manufatti cuciti e ricamati con maestria a dipinti legati all’iconografia della natività che documentano la fasciatura. Si mantiene così la memoria della creatività domestica delle donne che realizzavano il corredo del neonato, la cui attenzione materna è stata fedelmente registrata dall’arte. (F. P.)



«B. V. San Luca» due incontri

Al Museo della Beata Vergine di San Luca sarà esposta la mostra «Portici e piazze di Bologna tra Medioevo e contemporaneo» (4 maggio - 1° giugno 2025) con le opere di Andrea Pappi, suggestive per l’ambientazione e particolari per la tecnica che utilizza stratificazioni di pastello, matita e china. Si rievoca l’aspetto medievale di Bologna, reso attuale e vivace con l’inserimento di persone e dettagli anche minimali, come segnaletica stradale, veicoli, insegne, che creano una connessione temporale. Sempre al Museo, il 7 maggio alle ore 18, dall’autore e dal direttore sarà presentato il libro di Valerio Liberati «10, 100, 1000 chilometri. Due montegioresi in bici» che tratta vivacemente delle entusiasmanti avventure in bicicletta su percorsi storici e artistici d’Europa di varia lunghezza: da 310 a 1191 chilometri. Ricordiamo gli orari del Museo: martedì, giovedì, sabato ore 9-13 e domenica 10-14.



Papa Francesco secondo Wenders

Si terrà martedì 6 alle 21 al Cinema Bristol (via Toscana, 146) che fa capo alla parrocchia di San Ruffillo, la proiezione del docufilm «Papa Francesco – Un uomo di parola», il toccante documentario diretto dal grande regista Wim Wenders e dedicato alla figura e al pensiero del primo Pontefice che ha voluto prendere il nome del Santo di Assisi. Un’opera intensa, che dà voce diretta a Francesco, portando sul grande schermo le sue riflessioni sui grandi temi del nostro tempo: giustizia sociale, migrazioni, povertà, ecologia, disuguaglianze economiche, famiglia e spiritualità. Il documentario si configura come un dialogo aperto tra il Papa e l’umanità. «La serata rappresenta un’occasione unica per riscoprire la forza dirompente del messaggio di Francesco, in un tempo in cui le sue parole – sulla pace, sul rispetto del creato, sulla dignità degli ultimi – risuonano con ancora maggiore urgenza» afferma don Roberto Castaldi, parroco di San Ruffillo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

teologia

FACOLTÀ TEOLOGICA. La Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna esprimerà giovedì 8 alle 18 la sua gratitudine al professor Massimo Cassani, divenuto docente emerito, per il suo quarantennale insegnamento di Teologia Morale. La cerimonia si terrà nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico. In apertura intervento di Stefano Zamboni, docente di Teologia Morale all’Accademia Alfonsiana in Roma. Seguirà un saluto da parte di don Massimo. **ISSR.** Giovedì 15 maggio alle 18 l’Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola», Corso di laurea in Scienze religiose triennale e magistrale organizza un Open Day online sul tema «Scegli oggi il tuo domani». Per iscriversi all’evento consultare il sito: www.fier.it o scrivere a: segreteria.issrbo@fier.it

parrocchie e chiese

PARROCCHIA ANZOLA. Domenica 11 alle 21 nella parrocchia di Anzola dell’Emilia concerto «O giorno primo ed ultimo» eseguito dalla corale «Santi. Pietro e Paolo». Saranno eseguiti canti pasquali accompagnati da un commento biblico-spirituale. **SAN DOMENICO SAVIO.** Festa del Patrono. Oggi alle 12.15 pranzo comunitario, alle 14.30 torneo di calcetto; alle 16.30 Aperisavio & musica dal vivo. Alle 19 Messa. Alle 21 Cabaret. Martedì 6, festa del Patrono: alle 19 Messa presieduta da don Santo Longo; alle 20 cena con menù pugliese; alle 21.30 concerto Gospel del Joy Gospel Choir. **CHIESA DEI CELESTINI.** Nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini, per il ciclo «Il Credo di Nicea», mercoledì 7 alle 20.30, incontro su tra arte e fede, la «Relazione tra il Concilio di Nicea e l’esperienza artistica» con don Roberto Mastacchi. Sabato 10 alle ore 21 spettacolo teatrale «Maria di Magdala» ideato e messo in scena da Paola Gatta. **GESU’ BAMBINO PELLEGRINO.** Da domani a giovedì 8 il Gesù Bambino Pellegrino visiterà

Martedì 6 inaugurazione del nuovo Ambulatorio Odontoiatrico Solidale Il «Cimiterino interreligioso e laico» organizza sabato 10 la «Passeggiata di pace»

il Monastero del Cuore Immacolato di Maria, Villa Pallavicini e le parrocchie di Rastignano e Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. «La visita di questa immagine ci ricorda la santità che è sempre un mistero di piccolezza. - dice don Giulio Gallerani, moderatore Zona Pastorale 50 - Gesù Bambino di Praga, in questa immagine cui tutta l’Europa è molto devota, richiama il fatto che Dio si è fatto piccolo per farci grandi e che, se non diventeremo come bambini, non entreremo nel Regno dei Cieli». Per info su orari ed eventi: www.gesubambino.org.

associazioni

AMBULATORIO ODONTOIATRICO SOLIDALE. Martedì 6 alle 18.30 in via G. D’annunzio, 17/a ci sarà l’inaugurazione del nuovo Ambulatorio OdV, Ambulatorio Odontoiatrico Solidale. Fra le autorità invitate vi sono il Sindaco e il Rettore dell’Università e in rappresentanza dell’Arcivescovo sarà presente il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani. **DON MARCHESELLI RITORNO DAL CONGO.** Pax Christi Bologna promuove per giovedì 8 alle 20.45 un incontro, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano, con don Davide Marcheselli sul tema «Ricchezza e povertà - guerra e pace- Le contraddizioni della Repubblica del Congo». **MINIOLIMPIADI.** Per iniziativa dell’associazione Agimap sabato 10 dalle 8 alle 13.30 a Villa Pallavicini si terranno le Miniolimpiadi, manifestazione ludico-sportiva per Scuole dell’infanzia, primarie, secondarie di 1° grado. Programma completo su www.miniolimpiadi.org **PASSEGGIATA DI PACE.** Il «Cimiterino interreligioso e laico» organizza sabato 10 la «Passeggiata di pace». I percorsi sono: «Da

Botteghino al Crinale» con incontro alle 17.15 alla chiesa di Botteghino di Zocca e concerto dei Blue Skies, inizio camminata alle 18 dalla chiesa. Info e prenotazioni: Stefania – 3339903862; «I calanchi di Botteghino», anello di 3 km, ritrovo alle 17.45 a Botteghino nel parcheggio di via Prato Nuovo. Info e prenotazioni, Annalisa – 3357110665; «Camminata panoramica nella valle dell’Idice», da Mercatale, accompagnati dai Matri Campanari. Ritrovo alle 16.45 alla chiesa di Mercatale, info e prenotazioni Alessandra – 3291597475. I tre percorsi convergono alle 19 al crinale dove ci saranno la cena al sacco, performance di danza, musiche, letture meditative e osservazione stelle. Necessaria iscrizione (gratuita) via WhatsApp. **MONASTERO WIFI.** Sabato 10 alle 9.30 nella chiesa del Sacro Cuore incontro del «Monastero wifi» sul tema dell’anno:

SAN DOMENICO SAVIO



Domani dibattito sul cristiano davanti alla malattia

Domani alle 20.45, nella chiesa di San Domenico Savio (via Andreini, 36) si terrà un incontro sul tema «Il cristiano di fronte al dolore e alla malattia. Aver cura di sé e prendersi cura del prossimo». Intervengono Luigi Bagnoli, presidente dell’Ordine dei medici di Bologna; Danila Valenti, responsabile della Rete cure palliative dell’Ausl di Bologna; Magda Mazzetti, direttrice dell’Ufficio diocesano per la Pastorale della salute. Modera Paolo Natali della parrocchia di San Domenico.

UN LIBRO AL VILLAGGIO

Confronto sul ruolo dei cristiani in politica

Lunedì 12 maggio alle 18 nella biblioteca dei padri dehoniani (ingresso da Via Scipione Dal Ferro, 4), per il ciclo «Un libro al villaggio», l’incontro «Dare un’anima alla politica» sul libro omonimo di Bruno Bignami. Interverranno Fabrizio Passarini, presidente dell’Associazione Cose nuove, e Luca Vignoli, sindaco di Castelmaggiore.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

6 MAGGIO
Tubertini monsignor Angelo (1972), Testoni monsignor Enrico (1983), Rivani don Adriano (2013), Magnani don Bruno (2017), Farini don Duilio (2024)
7 MAGGIO
Capitani monsignor Cleto (1969)
8 MAGGIO
Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)
9 MAGGIO
Zanetti don Celso (1965), Simili don Pietro (2003), Nasi don Francesco (2020)
10 MAGGIO
Serrazanetti don Antonio (1968)
11 MAGGIO
Brini monsignor Francesco Saverio (1953), Caprara don Narciso (1996), Failla don Angelo Giovanni (1996)



Festa Doposcuola a Villa Pallavicini

«Invitiamo i bambini e i ragazzi che frequentano i nostri Doposcuola diocesani a vivere questo pomeriggio di festa. Perché sognare insieme vuol dire sognare con gli altri e mai contro gli altri. E questo è il principio della Pace. Stando insieme, pur con diverse provenienze, religioni, nazionalità, capiranno che non sono soli. E che è bello così: accettare gli altri, tutti». Così Silvia Cocchi, incaricata diocesana per la Pastorale scolastica, invita alla «Festa dei doposcuola» che si terrà domani dalle 16 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido, 196) e a cui parteciperà il Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Il programma prevede: saluti di don Massimo Vacchetti, presidente Fondazione Gesù Divino Operaio e di Isabella Conti, assessora regionale alla Scuola; quindi presentazione di esperienze da parte di alcuni giovani dei Doposcuola; saluti di Bruno di Palma, direttore Usl, Giuseppe Panzardi, direttore Usl ed Ethel Frassinetti, Fondazione del Monte. Infine le conclusioni del Vicario generale.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 7 In occasione della Giornata mondiale delle Vocazioni, alle 20 in quattro chiese «Spazi di incontro giovani», poi pellegrinaggio verso la Cattedrale. Alle 21.15 in Cattedrale, Veglia di preghiera per tutte le vocazioni e per l’elezione del nuovo Papa.





La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.
Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)